

En: **La logica del dono: Incontro Internazionale "Donne" Roma 6-8 dicembre 1996**, Laici Oggi: Rivista del Pontificio Consiglio per i Laici, 40, Città del Vaticano 1997.

PREFAZIONE

Una delle analisi più acute della cultura contemporanea si deve ad Hans Urs von Balthasar, che nel libro Glaubhaft ist nur Liebe¹ fa una descrizione puntuale del mondo quale si è venuto delineando dai tempi di Bacone e Cartesio ai nostri giorni. Tra l'altro, egli asserisce: « Se [il] rapporto di natura e grazia viene spezzato nel senso della (...) dialettica degli opposti di "sapere" e "fede", allora l'essere terreno viene necessariamente posto sotto il segno del "superiore" sapere e le forze d'amore immanenti al mondo sono sopraffatte e soffocate dalla scienza, dalla tecnica, dalla cibernetica. Ne risulta un mondo senza donne, senza bambini, senza rispetto per il carattere di povertà ed umiltà dell'amore; un mondo in cui tutto è visto in funzione del reddito e del potere, e tutto quello che non rende, che è gratuito, che non serve, è spregiato, perseguitato, cancellato; un mondo in cui anche all'arte viene appioppata la maschera e il volto della tecnica ».²

Il mondo che sperimenta le conseguenze della frattura tra creazione e redenzione, natura e grazia, fede e ragione, è un mondo nel quale predomina un'interpretazione dell'uomo e della natura mediata dalla tecnologia e dalla "rilevabilità" dei fatti. Un mondo connotato da una radicale distorsione del significato di "maschile" e "femminile", nel quale uomini e donne indistintamente tendono a valorizzare il primo e a svalutare il secondo. Un mondo senza amore.

Noi cristiani, come ci confrontiamo con questa realtà?

Oggi, nessuno meglio del Papa difende la dignità e i diritti delle donne. Nessuno lo fa in modo così forte e appassionato, nessun altro su basi tanto consistenti. Il suo magistero si fonda sulla

¹ Trad. it. *Solo l'amore è credibile*, Roma, Borla s.d.

² *Ibid.*, 140.

Parola di Dio ed è da essa illuminato. Ed egli esorta a lasciarsi guidare da questa Parola, che consente a tutti di « individuare con chiarezza il radicale fondamento antropologico della dignità della donna, additandocelo nel disegno di Dio sull'umanità » (Lettera alle Donne, 6).

In questa raccolta di testi — che sono il frutto dell'incontro internazionale organizzato a Roma dal Pontificio Consiglio per i Laici nei giorni 6-8 dicembre 1996 sul tema "Un impegno rinnovato di tutti per il bene delle donne di tutto il mondo" — il riferimento all'insegnamento del Papa è costante. Tre i dati specifici che emergono:

1. Il primo è quello della femminilità. Affermando che la donna dà un « contributo indispensabile (...) a una concezione della vita sempre aperta al senso del "mistero" » (ibid., 2), Giovanni Paolo II sottolinea come la "ricettività" che essa incarna nella sua stessa persona e che trova espressione nell'"apertura" e nell'"attesa", sia essenziale perché l'"essere" e l'"agire" di uomini e donne rispecchino la loro umanità.

Modellata sul fiat di Maria, questa ricettività significa fondamentalmente docile apertura all'amore di Dio « riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato » (Rm 5, 5). Accogliendo l'Amore per dare amore, la donna diviene dunque per l'umanità segno del giusto ordine dell'amore. Facendo riferimento al quinto capitolo della Lettera agli Efesini, il Papa scrive: « Se l'autore [della Lettera] chiama Cristo Sposo e la Chiesa Sposa, egli conferma indirettamente, con tale analogia, la verità sulla donna come sposa. Lo Sposo è colui che ama. La Sposa viene amata: è colei che riceve l'amore per amare a sua volta » (Mulieris dignitatem, 29). Il genio della donna sta proprio nel mostrare che a costituire il nucleo dell'"essere" persona umana è l'ordine dell'amore. Ad amarci per primo infatti è stato Dio. E « se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri » (1 Gv 4, 11).

2. Il secondo dato è che la distorsione del significato di "maschile" e "femminile" ha comportato la simultanea distorsione di

nozioni e prerogative prettamente maschili, quali produzione, realizzazione, potere... Eclissando la dimensione propria della femminilità, tutto ciò si è tradotto in una secolare disistima delle donne. Questa constatazione dei partecipanti al convegno trova riscontro nel pensiero del Papa, che riassume così questa aberrazione: « Siamo purtroppo eredi di una storia di enormi condizionamenti, che in tutti i tempi e in ogni latitudine, hanno reso difficile il cammino della donna, misconosciuta nella sua dignità, travisata nelle sue prerogative, non di rado emarginata e persino ridotta in servitù. Ciò le ha impedito di essere fino in fondo se stessa, e ha impoverito l'intera umanità di autentiche ricchezze spirituali » (Lettera alle Donne, 3).

Il recupero della dimensione femminile dell'umanità potrà avvenire solo a condizione di un profondo cambiamento nell'autocoscienza di uomini e donne. Se avverrà, se ne avvertiranno gli effetti nell'economia, nella politica, nella cultura. Se avverrà, si potranno gettare le basi di un'etica comune informata dalla consapevolezza che l'elemento costitutivo di tutto il creato è l'amore.

3. Il terzo dato è che, lungo la storia, le donne non hanno potuto esercitare appieno i propri diritti nella vita civica. Una situazione tuttora non di rado irrisolta, come afferma lo stesso Giovanni Paolo II, parlando degli ostacoli che ancora oggi impediscono il pieno inserimento delle donne nella vita sociale, politica ed economica: « Basti pensare a come viene spesso penalizzato, più che gratificato, il dono della maternità, a cui pur deve l'umanità la sua stessa sopravvivenza. Certo molto ancora resta da fare perché l'essere donna e madre non comporti una discriminazione. È urgente ottenere dappertutto l'effettiva uguaglianza dei diritti della persona e dunque parità di salario rispetto a parità di lavoro, tutela della lavoratrice-madre, giuste progressioni nella carriera, uguaglianza fra i coniugi nel diritto di famiglia, il riconoscimento di tutto quanto è legato ai diritti e ai doveri del cittadino in regime democratico » (ibid., 4).

Malgrado i condizionamenti le donne hanno però apportato contributi immensi alla vita della Chiesa e della società e i parte-

cipanti all'incontro ne hanno parlato facendo riferimento alla lettera apostolica Mulieris dignitatem laddove afferma: « La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del "genio" femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e nazioni (...). La Chiesa chiede (...) che queste inestimabili "manifestazioni dello Spirito" (cfr. 1 Cor 12, 4 ss.) che con grande generosità sono elargite alle "figlie" della Gerusalemme eterna, siano attentamente riconosciute, valorizzate, perché tornino a comune vantaggio della Chiesa e dell'umanità, specialmente ai nostri tempi » (n. 31).

In questo volume si delinea la prospettiva di una più fedele adesione alla volontà di Dio, che ha creato l'uomo — maschio e femmina — a sua somiglianza. Presentandolo a quanti si adoperano perché sempre più uomini e donne possano esprimere appieno e far fruttificare le ricchezze della loro umanità nello spirito del fiat di Maria, il Pontificio Consiglio per i Laici spera di contribuire alla ricerca di soluzioni più rispondenti al disegno di Dio.

JAMES FRANCIS CARD. STAFFORD
Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici